

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



21/02

Entro l'anno l'Italia dovrà spendere e certificare alla Commissione europea l'impiego di circa 20 miliardi di fondi europei che altrimenti potrebbero andare persi. Fanno parte dei finanziamenti assegnati al nostro Paese nell'ambito della politica di coesione 2014-2020. Metà della cifra è rappresentata dalle risorse provenienti dal React-Eu, uno degli strumenti legati al NextGenerationEu.



22/02

Leadership rafforzata per Fratelli d'Italia. Il partito che guida la colazione del centrodestra con il 29,6% (+0,5 dall'ultimo sondaggio del 24 gennaio scorso) risulta essere il primo partito italiano, seguito dal Pd con il 17,5% (+0,3). Il M5S con il 16,9% (-0,1) si colloca in terza posizione. E' quanto emerge dal sondaggio Euromedia Research.



23/02

Ucraina, migrazioni, transizione ecologica, gas e fonti di approvvigionamento energetico. Questi i temi principali affrontati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen nella colazione a Villa Pajno, a Palermo. Su tutti questi temi c'è stata comunanza di visione.



24/02

"Un anno fa la Federazione russa ha scioccato il mondo invadendo l'Ucraina". Così esordisce Giorgia Meloni nel video-messaggio per la giornata del 24 febbraio, primo anniversario dell'avvio della guerra di aggressione russa all'Ucraina. "L'obiettivo di Putin era far capitolare l'Ucraina per poi rivolgere le sue mire espansionistiche agli altri stati confinanti, non solo europei. Quel piano è fallito".



INCONTRO TRA MELONI E ZELENSKY IN UCRAINA

Settimana di viaggi istituzionali per Giorgia Meloni che, dopo aver incontrato a Varsavia il premier polacco Mateusz Morawiecki, si è recata in treno in Ucraina dove la aspettava Zelensky. Prima però di parlare con il presidente ucraino ha visitato Bucha e Irpin, città teatro di atroci massacri civili perpetuati da parte dell'esercito russo. "Potete contare sull'Italia. Siamo con voi dall'inizio e lo saremo fino alla fine. Avete tutto il nostro il supporto". Il presidente del Consiglio Meloni ha confermato il massimo sostegno del governo italiano per la causa ucraina. E lo ha fatto parlando con commozione da due lu-

ghi simbolo della guerra scoppiata quasi un anno fa. Kiev "è grata alla presidente Meloni per la sua leadership e per il suo impegno nel continuare a sostenere l'Ucraina", ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri ucraino Nikolenko. "Contiamo sull'ulteriore pieno sostegno da parte dell'Italia nel vincere la pace per l'Ucraina, ristabilire la sua sovranità e integrità territoriale e portare la Russia a rispondere dei suoi crimini", ha aggiunto. Successivamente il premier italiano è stato accolto da Zelensky a Kiev, il primo incontro tra i due in terra ucraina. «L'Italia è con Kiev, e non tentennero. Gli interessi ucraini coincidono con quelli dell'Europa», ha detto Meloni dopo l'incontro con il leader ucraino. «Una pace giusta e duratura non può esserci con una resa dell'Ucraina, una vittoria della Russia non sarebbe pace ma una invasione. Una pace vera si consegue ribadendo che la comunità internazionale non accetta l'invasione di Stati sovrani, non accetta un mondo in cui è la forza a ridisegnare i confini fra gli Stati, in cui chi ritiene di essere militarmente più forte ritiene di avere il diritto di invadere suo vicino. Bisogna essere seri su questa materia», ha aggiunto il presidente italiano. Zelensky ha ringraziato l'Italia per aver fornito al suo paese dei sistemi antiaerei, ma ha anche pronunciato parole molto dure verso Silvio Berlusconi, che qualche giorno fa aveva messo in imbarazzo il governo italiano. «Io auguro pace a tutte le famiglie italiane, anche a chi non ci sostiene, ma la nostra è una grande tragedia che va capita. Voglio che vengano qui a vedere con i propri occhi la scia di sangue che hanno lasciato», ha sentenziato Zelensky. Meloni ha poi ribadito che «al di là di alcune dichiarazioni, nei fatti la maggioranza è sempre stata compatta. Ha un programma chiaramente schierato a sostegno dell'Ucraina, è sempre stato rispettato da tutti e confido che sarà ancora così».

#FIRENZE

Non vedevano l'ora Pd e 5S di avere un pretesto per attaccare il governo Meloni. L'episodio stavolta contestato è la rissa studentesca avvenuta pochi giorni fa a Firenze. "Non dicono nulla...", sentenzia l'opposizione. Ma nelle stesse ore sono proprio i progressisti che tacciono sulle minacce dei collettivi di sinistra: un vizio non certo nuovo. Una scazzottata studentesca all'improvviso diventa materia per il dibattito pubblico politico, terreno di scontro tra i partiti, e meno male che le ideologie andavano tenu-

te fuori dalla mischia. Da Pd, M5S, Terzo Polo si è alzato un coro unanime di contestazioni al governo, colpevole di non aver condannato subito l'aggressione "squadrista" avvenuta fuori il liceo Michelangiolo. Guai però a mettere in dubbio quella narrazione e a spiegare che anche i collettivi rossi avevano contribuito ad accendere la miccia delle tensioni, come testimoniato da un professore che è rimasto anonimo per non avere ripercussioni lavorative e personali. "Il governo non ha detto nulla sull'aggressione neofascista contro gli studenti di Firenze", ha tuonato deputato dem Nicola Zingaretti. Ed Elly Schlein è andata all'attacco del ministro Valditara. Ma il colmo

è che tali recriminazioni provengono da un partito che troppo spesso non ha battuto ciglio di fronte alle aggressioni e alle minacce degli antagonisti. Due pesi e due misure, insomma, se poi gli stessi che hanno subito l'aggressione squadrista sono quelli che hanno inneggiato parole violente contro il Ministro dell'Istruzione Valditara. Stessa sorte è spettata al ministro Salvini: reo semplicemente di aver espresso parole di solidarietà nei confronti del collega si è beccato le minacce dai collettivi rossi, che di certo non sembrano giocare il ruolo di vittime.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



21/02

La Bce si aspetta che nessun Paese dell'area euro cada in recessione nel 2023, e "intende" alzare i tassi ancora di mezzo punto a marzo nella piena determinazione a riportare l'inflazione al 2%. Lo ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, che ha notato che l'inflazione complessiva ha cominciato a rallentare.



22/02

Funzionari dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica si trovano a Teheran e da ieri sono impegnati in ispezioni per risolvere "le ambiguità create dall'errata interpretazione di un ispettore" riguardo ad attività di arricchimento dell'uranio fino all'84% da parte della Repubblica islamica. Lo ha affermato il capo dell'Organizzazione per l'Energia atomica dell'Iran Eslami.



23/02

Negoziati sulla guerra tra Ucraina e Russia sono in corso a Ginevra. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri svizzero Ignazio Cassis, spiegando che i negoziati si tengono "non al livello più alto", ma in condizione di "massima discrezione". Il ministro svizzero non ha indicato chi ha partecipato ai colloqui.



24/02

Washington erogherà un'altra tranché di aiuti militari all'Ucraina pari a 2 miliardi di dollari, un anno dopo l'inizio dell'invasione russa: lo ha annunciato il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan. L'alto funzionario ha aggiunto che l'amministrazione statunitense si chiede costantemente come "dare all'Ucraina gli strumenti di cui ha bisogno per vincere".



JOE BIDEN ARRIVA A SORPRESA A KIEV

A inizio settimana il presidente statunitense Joe Biden è andato a sorpresa a Kiev, capitale dell'Ucraina. È stata la prima visita di Biden in Ucraina da quando il 24 febbraio dello scorso anno è cominciata l'invasione russa del paese. È rimasto a Kiev per circa cinque ore, e dopo aver incontrato il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy è ripartito per andare a Varsavia, in Polonia. Poco dopo l'arrivo a Kiev, Biden ha annunciato nuovi aiuti militari all'Ucraina, per un totale di 500 milioni di dollari (circa 470 milioni di euro). Ha detto che

gli Stati Uniti invieranno «munizioni per l'artiglieria, sistemi anti-carro e radar per la sorveglianza aerea». Non ha fatto però riferimento al possibile invio di jet militari, che da settimane il governo ucraino chiede con insistenza ai paesi occidentali, e su cui ci sono varie posizioni contrarie. Il presidente Usa ha dichiarato alla presenza di Zelenskyy: «Un anno dopo, Kiev resiste. E l'Ucraina resiste. La democrazia resiste». Joe Biden ha aggiunto: «Lei e tutti gli ucraini, signor presidente, ricordate al mondo il significato della parola coraggio. Saremo con voi per il tempo che serve. Putin ha lanciato la sua invasione quasi un anno fa, pensava che l'Ucraina fosse debole e che l'Occidente fosse diviso. Pensava di poter avere le meglio su di noi. Ma si sbagliava di grosso. Mentre il mondo si prepara a ricordare il primo anniversario della brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia, oggi sono a Kiev per incontrare il presidente Zelenskyy e riaffermare il nostro fermo e instancabile impegno per la democrazia, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina». Al suo arrivo Biden ha visitato insieme al presidente ucraino la cattedrale di San Michele, dove ha reso omaggio alle vittime della guerra. Proprio mentre stava uscendo dalla chiesa, in città hanno suonato le sirene d'allarme antiaereo: un portavoce dell'aeronautica ucraina ha specificato che l'allarme era scattato per via di un aereo militare russo decollato in quei momenti da una base in Bielorussia. Il viaggio a Kiev non era in programma: Biden doveva andare solo a Varsavia, per una breve visita in cui avrebbe dovuto incontrare i leader degli ex paesi del blocco sovietico e discutere del sostegno all'Ucraina.

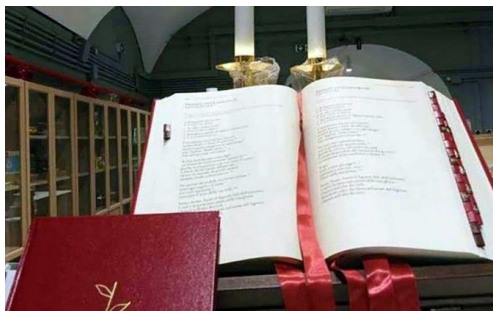
#PUTIN

Alla visita di Biden ha replicato subito il presidente russo Vladimir Putin con parole dure nei confronti dell'Occidente e sottolineando la sua volontà di continuare nell'invasione dell'Ucraina. L'annuncio più rilevante, arrivato dopo quasi due ore di discorso, è stata la decisione di sospendere la partecipazione al New START (Strategic Arms Reduction Treaty), un trattato in vigore tra Russia e Stati Uniti dal 2011 che ha l'obiettivo di monitorare i reciproci armamenti nucleari. Putin ha parlato davanti

ai parlamentari russi riuniti: è stato il primo intervento di questo tipo dall'inizio dell'invasione. Ha iniziato il discorso parlando della situazione della guerra in Ucraina ribadendo che l'invasione era stata decisa dalla Russia per "liberare" il Donbass. Ha inoltre di nuovo accusato falsamente il governo ucraino di aver iniziato la guerra imponendo «un regime neonazista» nel Donbass, e sostenuto che la Russia sia intervenuta solo per questo motivo. «Non stiamo combattendo contro gli ucraini», ha detto il presidente russo, «Sono ostaggi del regime di Kiev e dei suoi padroni occidentali, che in realtà hanno occupato il paese per ragioni politiche, militari ed economiche». Ha poi parlato degli aiuti

militari che stanno arrivando all'Ucraina dall'Occidente e ha avvertito che «più armi occidentali a lungo raggio verranno consegnate all'Ucraina» più la Russia risponderà militarmente. Nel frattempo il presidente russo ha revocato un decreto del 2012 che in parte sosteneva la sovranità della Moldavia nell'ambito delle politiche sul futuro della Transnistria, regione separatista sostenuta da Mosca che confina con l'Ucraina e dove la Russia ha truppe. Avvenuto intanto anche l'incontro con l'invitato cinese Wang Yi che ha dichiarato che la Cina intende svolgere "un ruolo costruttivo per la soluzione politica della crisi ucraina" mantenendo una "posizione oggettiva e imparziale".

LA SETTIMANA IN VATICANO



21/02

Francesco ribadisce in modo inequivocabile quanto stabilito nel documento "Traditionis custodes" e cioè che l'uso delle chiese parrocchiali per i gruppi che celebrano con il rito preconciliare, come pure l'uso del messale antico da parte di sacerdoti ordinati dopo il 16 luglio 2021, può essere concesso dal vescovo soltanto dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Santa Sede



22/02

"Dopodomani si compirà un anno dall'invasione dell'Ucraina. Un anno dall'inizio di questa guerra assurda e crudele. Un triste anniversario. Potrà il Signore perdonare tanti crimini e tanta violenza?". Queste le parole di papa Francesco che ha rinnovato il suo appello "a quanti hanno autorità sulle nazioni perché si impegnino concretamente per la fine del conflitto".



23/02

Il Papa lancia un appello alla comunità internazionale per le vittime del sisma in Turchia e Siria. Ai giovani sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse, nel discorso consegnato a causa del forte raffreddore, il Pontefice spiega le tre dimensioni del cammino ecumenico e chiede che gli interessi di parte non ostacolino l'unità tra cristiani



24/02

Ad un anno dallo scoppio del conflitto in Ucraina, monsignor Visvaldas Kulbokas, rappresentante pontificio nel Paese, racconta ai media vaticani le sofferenze e le speranze di un popolo. "Stando qui, non sappiamo mai che cosa riusciremo a vivere nel momento successivo: se si realizzerà un incontro, se avremo la luce o se arriverà piuttosto un missile o un drone".



IL VANGELO, UN ANNUNCIO CHE CAMBIA IL CUORE

Papa Francesco all'udienza generale in Aula Paolo VI prosegue le catechesi sul tema della passione di evangelizzare, azione possibile "solo nella forza dello Spirito", che "prepara i cuori". Lo Spirito Santo viene prima di tutto. Perché senza lo Spirito "tutto resta senz'anima" e la Chiesa "se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne". Diventa, insomma, un Parlamento e il Vangelo è ridotto a "ideologia". Papa Francesco richiama gli Atti degli Apostoli,

dove in ogni pagina si vede che "il protagonista dell'annuncio" non è Pietro, Paolo, Stefano o Filippo, ma lo Spirito Santo. E sempre negli Atti si racconta "un momento nevralgico" degli inizi della Chiesa, che - allora come oggi - insieme a "consolazioni" sperimentava "tribolazioni", "momenti belli e momenti non tanto belli". Uno in particolare: "Come comportarsi con i pagani che venivano alla fede, con quanti non appartenevano al popolo ebraico. Erano tenuti o no a osservare le prescrizioni della Legge mosaica? Non era una questione da poco per quella gente", osserva il Papa. Gli Apostoli, per discernere e "sciogliere il dilemma", si riuniscono nel primo Concilio della storia, il "Concilio di Gerusalemme". "Si sarebbe potuto cercare un buon compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati". E dunque i discepoli comunicano le decisioni finali, prese - scrivono - "dallo Spirito Santo e da noi". "Insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri diversi, si pongono in ascolto dello Spirito. Ed Egli insegna una cosa, valida anche oggi: ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù". Il Santo Padre mette in guardia dalle "divisioni ideologiche": "Io sono conservatore perché... io sono progressista perché...! Ma dove c'è lo Spirito Santo? State attenti che il Vangelo non è una idea, una ideologia, è un annuncio che ti tocca e ti fa cambiare il cuore. Ma se tu ti rifugi in una idea, di destra, di sinistra, di centro, stai facendo del Vangelo un partito politico. una ideologia, un club di gente".

#ARTISTI

"Mi piace il lavoro che fate, è un lavoro evangelico, poetico, che va sulla strada dell'armonia". Lo ha affermato il Papa, ricevendo in Vaticano i membri della Fondazione Ente dello Spettacolo e registi e attori amici, in occasione dei festeggiamenti per i 75 di attività dell'organismo legato alla Cei. Francesco ha consegnato il discorso preparato e si è rivolto a braccio ai presenti, tra i quali il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, Liliana Cavani, Antonio Albanese, Giacomo Poretti, Marco Bellocchio e Susanna Nicchiarelli, sottolineando quanto sia importante armonizzare le differenze, proprio come fa

lo Spirito. La sua opera consiste nel "non annientare le differenze, non uniformare le differenze, ma armonizzare, allora capiamo - ha detto - cosa sia la bellezza. La bellezza è quell'opera dello Spirito Santo che fa di tutto l'armonia". Francesco si sofferma sui libri di teologia, che parlano tanto della verità, ma meno della bellezza, "lasciata da parte, o almeno nell'angolo". La bellezza invece ha una grande importanza. Il Papa nota che "volendo qualificare le grandi opere del cinema, possiamo dire che un buon motivo sono gli attori, sì, ma soltanto - sottolinea - le opere che sono riuscite a esprimere l'ar-

monia, sia nella gioia, sia nel dolore, l'armonia umana, sono quelle che passano alla storia". Nel testo consegnato ai presenti Francesco ha affidato un compito agli artisti: quello di "ridestare la meraviglia", in un mondo "sempre più artificiale, dove l'uomo si è circondato delle opere delle proprie mani". Nel racconto della creazione "Dio è sia autore che spettatore". La prima pagina della Bibbia è allora "una storia di coinvolgimento, di bellezza e di passione. Di amore". In questa pagina si può trovare "il senso del lavoro culturale. Da una parte c'è l'azione creativa, dall'altra il contemplare e il valutare".

La vignetta di Gi



**24 febbraio 2022 - 2023:
un anno di guerra in Ucraina.**

Focus Comunicazione

#MetaVerified

Dopo che Elon Musk ha avviato il pacchetto a pagamento per il badge di verifica degli account su Twitter, il gruppo Meta si prepara a fare lo stesso. Il proprietario Mark Zuckerberg ha annunciato la verifica a pagamento degli account anche su Instagram e Facebook. L'esperimento partirà questa settimana dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Addio allo slogan "Facebook è gratis e lo sarà sempre". La quota imposta da Meta è di 11,99 dollari al mese sul web, 14,99 dollari al mese se acquistato tramite l'app iOS per dispositivi mobile. Il servizio di verifica sarà accessibile solo a chi ha più di 18 anni, attraverso un processo di verifica dettato dal caricamento del proprio documento di identità che riporti nome e cognome dell'account interessato. Meta Verified, quindi, non offrirà solo la spunta blu a chi lo sottoscrive. Infatti gli utenti abbonati riceveranno sticker esclusivi da utilizzare per Stories e Reels, oltre a 100 stelle che potranno utilizzare per supportare i creator che più apprezzano. Per il momento rimangono esclusi gli account delle aziende.

Pillole di Costume

#RollingBeatles

Dopo decenni di rivalità, due miti della storia del rock starebbero per unire le forze: quasi 60 anni dopo il loro primo incontro i Rolling Stones starebbero lavorando assieme a Paul McCartney e Ringo Starr, in vista di un nuovo album degli Stones. Sir Paul avrebbe registrato parti di chitarra basso a LA per un progetto della band di Sir Mick coordinato da Andrew Watt, premio Grammy 2021 per producer dell'anno che di recente ha lavorato con star come Elton John e Dua Lipa. Anche l'82enne Ringo sarebbe a bordo, anche se non è chiaro in quale tipo di collaborazione. "C'è nuova musica in arrivo", aveva annunciato per Capodanno su Instagram il chitarrista degli Stones Keith Richards.



Termometro

Chi Sale



Giorgia Meloni

Nonostante le parole di Berlusconi, il premier tranquillizza Zelensky con parole autorevoli e sincere.



Matteo Piantedosi

A fronte delle migliaia di persone sbarcate nei primi mesi dell'anno, il ministro ora annuncia la linea dura.



Francesco Lollobrigida

Il ministro avanza la proposta di formare alla corretta alimentazione i ragazzi e i bambini nelle scuole.

Chi Scende



Rishi Sunak

Subisce le accuse di Keir Starmer, che ha chiesto chiarimenti sulla linea seguita rispetto all'intesa post-Brexit.



Christian Solinas

Guai in vista per il Governatore della Sardegna, indagato per corruzione per due filoni di inchiesta.



Giuseppe Conte

Prosegue la sua difesa del Superbonus in ogni arena televisiva, ma i numeri continuano a smascherarlo.

